

il FUTURO

"inizia adesso"

dal circolo del partito democratico di S. Angelo Romano e dintorni

RINNOVAMENTO, QUESTO È IL VOTO UTILE

Poteva andare meglio se.....? Se accettavamo.....? L'unica cosa certa è che non si sono trovate le parole, i gesti giusti, i fatti per arrivare a la più ampia coalizione possibile!!!! Ma non ci lamentiamo, anzi, siamo convinti che con il dott. Mario Mascetti e la lista "INSIEME PER S.ANGELO" vogliamo e possiamo scrivere pagine importanti e che l'obiettivo di rinnovare il Consiglio Comunale di S. Angelo Romano sia possibile e a portata di mano. Certo la campagna elettorale sarà difficile, con così tanti candidati in lizza, da parte nostra stiamo organizzando incontri pubblici sui temi a noi più cari e che vorremmo far diventare patrimonio dei cittadini: Raccolta differenziata, affrontare il problema dei trasporti, attenzione ai problemi della scuola, la viabilità nelle periferie e nelle campagne ecc.ecc. Siamo convinti che per raggiungere il successo, l'elezione a Sindaco del Dott. Mario Mascetti, conti anche il buon risultato del nostro Circolo, noi ce la stiamo mettendo tutta confidando in un risultato elettorale lusinghiero.

IL DIRETTIVO DEL CIRCOLO

CLAUDIO CAROLINI "LA MIA PASSIONE PER IL NOSTRO FUTURO"

Claudio Carolini nato il 18.12.1962 e residente a S. Angelo Romano

"A 17 anni mi sono avvicinato per la prima volta alla Politica prendendo parte nella sezione locale del PCI alle iniziative soprattutto giovanili.

Lavoro a Palombara presso la Casa della Salute ASL Rm G dal 1995 e svolgo la funzione di Rappresentante dei Lavoratori per la CGIL nella contrattazione aziendale da circa 8 anni.

Sono membro del direttivo comprensoriale CGIL Rm Est Funzione Pubblica e Tesoriere del CRAL Aziendale "OSPA ASL Rm G".

Ho scelto di candidarmi nella lista "Insieme per Cambiare-Mascetti Sindaco" per continuare ad essere vicino alla gente ed ai loro bisogni e sono pronto a mettere in questa sfida tutta la mia esperienza politica e sindacale per dare a S. Angelo Romano una possibilità in più nella dimensione che merita.

A volte per cambiare bastano idee semplici e la convinzione di riuscirci. Si può fare!!".



MARIA TERESA

Nome: Maria Teresa (Meri)

Cognome: Salera

Stato civile: coniugata con Del Dotto Luciano

Età: 29 anni

Nata a: Piacenza

Residenza: via Danimarca 6 Sant'Angelo Romano

Titolo di studio: Diploma Maturità Magistrale

Occupazione: Supervisor presso call center sito in Monterotondo Scalo
Motivo della candidatura: Ho deciso di candidarmi nella lista civica "Insieme per Cambiare" per cercare di dare una svolta all'amministrazione del paese. A differenza di altri io non sono nativa di Sant'Angelo e avendo deciso di vivere in questo paese credo sia doveroso fare qualcosa in prima persona per ridare alla popolazione quel senso di appartenenza e di sicurezza che negli ultimi anni si è perso di vista. Il mio impegno sarà dedicato in particolare alla scuola di S. Angelo che mio figlio frequenta. C'è un reale bisogno di cambiare e la nostra lista lo può veramente fare!



CLAUDIO CAROLINI
coord. circ. pd s. angelo

MARIO DOMINICI
tesoriere circolo PD S. A.

SALERA MARIA detta Mary
responsabile politica scuola

VERDIROSI GIULIO
resp. politiche periferie

ALFREDO ROBERTI
iscritto PD

LORETTA MASSA
indipendente

VINCENZO FORESI
resp. loc. sinistra e liberta

UMBERTO MARIANI
indipendente

MARIO DOMINICI

Il mio nome è Mario DOMINICI, ho 46 anni, diplomato Perito Commerciale, sono sposato con Daniela da 20 anni e sono papà di due splendidi figli, Simone 17 anni e Alessia 13. Sono un Primo Maresciallo dell'Aeronautica Militare Italiana e presto servizio nell'Arma Azzurra da 27 anni. Ho sempre svolto questo lavoro con coscienza e dedizione.

Amo il mio paese, dove sono nato, risiedo e dove stanno crescendo i miei figli e desidero migliorarlo affinché si possa lasciare in eredità un luogo di cui essere orgogliosi e da custodire gelosamente. Anni di impegno e coerente passione politica, hanno fatto nascere in me il desiderio di impegnarmi per provare a cambiare il modo in cui i cittadini hanno finora percepito l'Amministrazione Comunale: distante quando non completamente assente. Lamentano la mancanza di un dialogo, l'impossibilità di avere, con l'istituzione comunale, un rapporto paritario di diritti e doveri. Il mio principale impegno sarà quello di riavvicinare i cittadini all'amministrazione comunale, promuovendo momenti di ascolto sia nella Casa Comunale, assicurando la mia costante e attenta presenza, che direttamente nei luoghi di volta in volta interessati. Serve un rilancio davvero indispensabile del senso civico e della dedizione all'interesse generale nel superiore interesse del rispetto delle persone e della vivibilità dei luoghi. Il 06 e 07 giugno 2009 ci sarà questa importante scadenza elettorale, un appuntamento con il nostro futuro, non manchiamolo. Buon voto.



VERDIROSI GIULIO

Nato a Tivoli il 28-11-1977

Residente a Marcellina Via Principe di Piemonte

Impiegato presso la soc. METRONOTTE Delegato Sindacale UIL-TUCS Regionale
In questi ultimi anni, contraddistinti da una crisi economica profonda caratterizzata dalla perdita di molti posti di lavoro, anche Sant'Angelo sta pagando un prezzo alto. Sempre più famiglie, in genere giovani coppie, vivono con molte difficoltà la congiuntura economica avversa, riuscendo faticosamente a garantirsi un tenore di vita dignitoso. Verso questi cittadini il mio impegno e la mia disponibilità. Particolare attenzione anche per i nuovi residenti delle campagne e delle nuove periferie, cercando di creare un filo diretto che li leghi in modo organico e definitivo al nostro paese, che li faccia sentire cittadini di Sant'Angelo Romano.





**Il Comitato *SANT'ANGELO ROMANO, ECONOMIA E TERRITORIO*
organizza il CONVEGNO**

“SANT'ANGELO ROMANO FA RETE”

**Castello Orsini-Cesi, Sant'Angelo Romano (Roma)
*21 marzo 2009, ore 15.30-20.00***

SINTESI DELLE RELAZIONI

**MARCO GIARDINI (Naturalista - Università
"La Sapienza" di Roma)
LA RICCHEZZE AMBIENTALI**

Il nostro territorio comunale è interessato da ben due aree protette. Si tratta della Riserva Naturale "Macchia di Gattaceca e Macchia del Barco" e del Sito di Importanza Comunitaria "Macchia di Sant'Angelo Romano", due aree di eccezionale valore scientifico e naturalistico per la presenza di specie animali e vegetali rare, habitat particolari, manifestazioni carsiche imponenti. Esse includono Poggio Cesi, con i suoi "vulcanetti" e la sua ricca e diversificata copertura vegetazionale; Grotte Cerqueta, ricchissima tra l'altro di orchidee spontanee; il Pozzo del Merro, la cavità carsica allagata più profonda al mondo nella quale solo pochi anni fa è stata scoperta una specie di crostaceo cavernicolo unica al mondo. Se si allarga lo sguardo all'intero territorio a nord-est di Roma, un'area ricchissima dal punto di vista naturalistico e culturale, ricca di una decina di aree protette, ma anche di castelli, centri storici pregevoli e di musei, ci si rende conto che S. Angelo occupa una posizione assolutamente privilegiata, al centro di questo sistema di beni ambientali e culturali preziosi. Tuttavia a causa della distruzione del territorio operata in questi ultimi anni, che hanno visto un'urbanizzazione diffusa e sel-

vaggia, al nostro Comune sono rimaste ben poche possibilità di sviluppo. La sua modesta estensione territoriale, ma soprattutto la diffusa urbanizzazione di questi ultimi anni ne hanno nettamente ridimensionato le potenzialità agricole e industriali. E allora: quale futuro?

Due sole possibilità: 1) continuare a costruire bruciando così del tutto il territorio anticipando l'avvicinamento di Roma e trasformando il paese in una sua borgata; 2) cambiare completamente rotta ed iniziare sfruttare le risorse "rinnovabili" del nostro paese, quelle non esauribili, il cui valore con il tempo è destinato ad aumentare, che sono quelle ambientali e culturali. Questa seconda possibilità potrà essere realizzata solo se si riuscirà a mettere in rete l'insieme dei beni ambientali e culturali di cui l'intera area nord-est di Roma dispone. Per il nostro paese tutto ciò potrebbe rappresentare una buona occasione di sviluppo. Ma niente di tutto questo sarà possibile senza uno sforzo serio di tutela dell'integrità degli ambienti protetti e del territorio in generale.

**CORRADO BATTISTI (Naturalista - Assessorato
Ambiente, Provincia di Roma)**

LE RETI ECOLOGICHE

La zona del nord-est di Roma è ormai da molti anni oggetto di grande attenzione dal parte della Provincia. L'intensa urbanizzazione del territorio e la frammentarietà delle aree

naturali hanno fatto dell'area cornicolana un laboratorio di studio per la sperimentazione sulle reti ecologiche. È infatti noto che le aree protette sono uno strumento di tutela del territorio che rischia di diventare una "trappola" per molti organismi i quali, trovandosi all'interno di aree tutelate, spesso di limitata estensione, in mezzo ad un territorio fortemente antropizzato, vengono a trovarsi isolati dalle popolazioni viventi nelle aree protette più vicine. Da qui l'importanza di mantenere il più possibile integre le aree comprese tra un'area protetta e l'altra, allo scopo di garantire scambi genetici tra popolazioni animali e vegetali. In questo contesto assume grande importanza il mantenimento dei terreni agricoli, delle siepi, dei fossi, dei corsi d'acqua, che rappresentano quei "corridoi" che potrebbero garantire gli spostamenti della flora e della fauna. Se le aree protette restano a lungo isolate si creano invece effetti a catena che alla fine possono portare ad un vero e proprio collasso della biodiversità, con la scomparsa di un gran numero di specie animali e vegetali e, di conseguenza, alla distruzione di interi sistemi naturali. Ecco perché è fondamentale portare attenzione al territorio nel suo insieme ed evitare di costruire in maniera sparsa creando barriere spesso insormontabili per animali e piante.

ZACCARIA MARI - Soprintendenza Beni Archeologici del Lazio

LE RICCHEZZE ARCHEOLOGICHE E I MUSEI LOCALI

La nostra Soprintendenza era stata accorpata a quella dell'Etruria Meridionale, con una serie di gravi conseguenze. Ora però per fortuna si è ritornati alla precedente amministrazione. Io me ne occupo da circa una mese, ma sono di Montecelio e ho sempre seguito queste realtà.

In questa zona ci sono 2 diversi tipi di presenze: il Museo Archeologico di Sant'Angelo e il patrimonio diffuso. Siamo infatti nell'area che era di confine fra Lazio Antico e Sabina, ricca dunque di realtà preromane. Poi questo divenne il suburbium di Roma. Tutti i comuni hanno resti di ville romane. Il Museo Preistorico del territorio Tiburtino Cornicolano di Sant'Angelo lavora da fine degli anni Novanta. Le cose più importanti che ospita sono i corredi tombali delle necropoli della località Caprine a Guidonia (2000-1200 a.C.). Si tratta di materiali provenienti da grotte che sono tra i più importanti al livello nazionale. Ora, voglio sottolineare che se non ci fosse questo museo, tutto questo sarebbe rimasto nei depositi della Soprintendenza. È mia intenzione dedicarmi con grande energia a questo sito, che oggi è aperto al pubblico in modo molto parziale. Ci vuole un vero orario di visite e soprattutto iniziative che lo valorizzino e lo promuovano. Bisogna ingrandire l'area espositiva e aggiungere i reperti di età romana che abbiamo ancora nei magazzini. Insomma va ampliato e messo in rete. Annuncio in questa occasione che per la settimana della cultura (18-26 aprile) ho fatto inserire nel programma del ministero visite guidate ai Musei di Sant'Angelo e Palombara. Il ministero non ha soldi, i soldi vanno trovati localmente. In passato c'è stato disinteresse da parte degli amministratori. Per tutte queste ragioni rinnovo la mia richiesta di incontrare il Commissario Straordinario.

LUCIANO MELONI - WWF

IL PTPG E L'AREA A NORDEST DI ROMA

Il Piano territoriale provinciale prevede nel comune di Sant'Angelo un 24 per cento di espansione edilizia. È

molto, ma è dovuto al fatto che il territorio non presenta identità specifiche per gran parte delle sue campagne semiurbanizzate. Comunque il Piano non è cogente, e i Comuni possono chiedere deroghe in base a specifiche vocazioni dei luoghi. Sant'Angelo finora non ha chiesto deroghe.

D'altra parte, le zone protette sono inserite nella rete ecologica di cui parlava Battisti. Il prof. Blasi dirige un gruppo di lavoro che ha curato il progetto Cintura Verde. Si tratta di prevedere un'area non costruita che interrompa l'urbanizzazione intorno alla città, separando Roma dai borghi della campagna romana. Qui la Cintura Verde riguarda Gattaceca-Barco. Dunque i prossimi amministratori dovranno decidere se assecondare la pianificazione del Piano Provinciale, che individua le aree generiche di Sant'Angelo come sede dell'espansione edilizia romana, oppure se individuare strategie alternative e salvare quel che resta di verde dalla cementificazione.

In questa zona ci sono siti di grande importanza, come Villa D'Este e Villa Gregoriana. Ma si può guardare anche al "Patto per l'Agro Romano", una specie di accordo di programma pubblico-privato in cui sono coinvolti Tivoli e Palestrina. È un'area che ha conservato la campagna, perché era costituita di grandi latifondi. Insomma, bisogna puntare sulla definizione di un taglio identitario per il territorio.

ALESSANDRO LEON - economista della cultura

LE VALENZE ECONOMICHE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI

Finora i progetti di valorizzazione economica hanno riguardato di più la cultura che l'ambiente. L'idea di pensare in questa zona a una rete delle aree protette è interessante, però ci sono parecchi problemi. Prima di tutto si tratta di un'area molto frammentata, interessata ai fenomeni di espansione della città. Fenomeni che si sono rallentati per la crisi economica, ma le cui cause non sono risolte. La situazione di Sant'Angelo e altre aree vicine alle metropoli è strettamente legata alle dinamiche abitative. Negli altri paesi, la metà dei residenti vive in affitto, da noi invece il 76 per cento delle persone vive in case di proprietà. È un mercato assurdo, bloccato. Perciò sarebbe auspicabile una politica che favorisca l'affitto rispetto all'acquisto. Giocano a sfavore varie questioni: il piano regolatore generale di Roma che invece di addensare le costruzioni ha diffuso le aree edificabili, il fatto che qui le case costano meno... Il fatto che il piano territoriale provinciale preveda qui un 24 per cento di espansione è grave. Per valorizzare ci vogliono risorse pubbliche, che sono diminuite progressivamente. Si guardi al settore dei beni culturali. Le attività legate alla cultura non fanno profitto, perciò è indispensabile una collaborazione pubblico-privato.

Un buon esempio è quanto è successo in Umbria, dove si è creata una rete dei musei con unica società di gestione. Si è creata occupazione. Ma queste cose funzionano se anche quello che c'è intorno ai musei funziona.

Di solito si punta su un luogo principale. Qui c'è Tivoli, però la grande vicinanza con Roma crea dei problemi. L'offerta deve differenziarsi molto da quella della metropoli. Ci deve essere una ragione che spinga i turisti a fermarsi qui piuttosto che in città.



Comunque in effetti siamo arrivati a un bivio: a cominciare da questo Castello-Museo, o si riesce a trovare un modo di utilizzarlo e valorizzarlo, oppure non resterà che chiuderlo.

VEZIO DE LUCIA - urbanista

IL CENTRO STORICO AL CENTRO DELLO SVILUPPO

L'Italia ha dilapidato le proprie risorse territoriali, ha consumato suolo in modo irrefrenabile. Basti pensare che il 90 per cento delle aree edificate sono nate negli ultimi 50 anni. E questa è forse l'area peggio amministrata del paese. Guidonia si espande come un cancro. Tutto questo non sarebbe inevitabile.

Bisogna difendere la campagna, tutta, non solo le aree protette. Bisognerebbe tracciare una linea rossa intorno alla periferia e al di là non toccare più niente. Roma è il peggiore modello del mondo. In Toscana la campagna è stata tutelata. Intorno a Firenze si è sviluppato un turismo di qualità con agriturismi veri per visitatori che vanno anche a vedere la città d'arte.

Ricordo una saggio di Valentino Parlato di molti anni fa, dal titolo "Il blocco edilizio", nel quale si parlava di una sorta di fronte psicologico che accomunava, e accomuna, il grande speculatore e il padre di famiglia che vuole costruire per i suoi figli. Che cosa si può dire a chi ancora è convinto che costruire sia una attività proficua e meritoria? Si può magari raccontare l'esperienza della Regione Umbria. Negli anni Settanta ancora si discuteva se l'Umbria esistesse o no. Ma gli amministratori di allora decisero che dovevano affermare un'identità per la loro terra come cuore verde d'Italia. Non volevano che i romani continuassero a costruire villette sulle loro colline e fu imposta di fatto una inedificabilità totale su tutta la campagna. L'Umbria ha inventato un suo modello economico basato sul verde, sull'agricoltura e sul paesaggio.

Un altro esempio è stata la Toscana. Quando ci si rese conto che molti "capannoni" diventavano case perché non c'era più attività agraria, gli amministratori stabilirono che se il capannone non serviva più per il suo utilizzo agricolo doveva essere demolito.

Perciò in questa zona bisogna innanzi tutto smettere di costruire, e poi si può forse pensare a un turismo per chi vuole vedere sia Tivoli che Roma.

RACCOLTA DIFFERENZIATA PORTA A PORTA

La raccolta differenziata stradale (con le "campane" per vetro, cartae plastica-metalli) non riesce a superare, nelle migliori condizioni, il 15% dell'intera raccolta. A Guidonia Montecelio per strada si raccoglie meno del 3% di rifiuti da avviare al riciclaggio; a Mentana il 7,78%, a Tivoli il 7,42%, a Sant'Angelo Romano si è arrivati ad uno striminzito 3,85 (dati dell'Osservatorio Provinciale Rifiuti, 2006). Davanti ad una situazione così negativa, prima di essere sommersi dall'immondizia, occorre necessariamente ridurre la produzione di rifiuti che, una volta prodotti, devono essere gestiti in modo da rispettare l'ambiente e riciclare il più possibile i materiali in essi presenti.

In un convegno pubblico, il sindaco di Sonnino (Latina) ebbe recentemente a rispondere così ad uno spettatore che gli domandava come avesse fatto a convincere i suoi concittadini a passare alla "raccolta differenziata domiciliare" e ad ottenere – in un solo anno! – l'obiettivo del 70% di differenziazione: "Ho detto solo ai miei residenti che se persistevano a gettare rifiuti nei cassonetti avrebbero continuato a pagare bollette sempre più salate. Se avessero buttato l'immondizia differenziata negli appositi contenitori, ritirati ogni giorno dal personale comunale, sarebbero stati pagati, con servizi e altro".

La raccolta differenziata porta a porta permette infatti di aumentare significativamente le quantità di materiali da riciclare. Si tratta di una soluzione già adottata in molte città italiane, anche al Sud, che hanno in questo modo raggiunto e superato il 65% di raccolta differenziata, con punte anche di eccellenza (a Capannori, in provincia di Lucca e con 35mila abitanti, si è toccato nel 2008 il 92% di differenziazione!). Modificando un po' le proprie abitudini, i cittadini troveranno più facile partecipare alla raccolta differenziata e dire addio ai cassonetti in strada!

Con la raccolta porta a porta spariscono infatti i cassonetti stradali, sostituiti da bidoncini assegnati al condominio o alle famiglie del singolo numero civico, nei quali sarà più comodo portare i vari tipi di rifiuti. I bidoncini saranno vuotati dalle varie aziende aderenti al CONAI e che operano nella Provincia di Roma con scadenze stabilite in base a calendari prefissati. Inoltre, le strade saranno più pulite e aumenteranno gli spazi per la mobilità cittadina con l'effetto complessivo di un miglioramento della qualità della vita. Circa il 30% dei rifiuti prodotti quotidianamente da ogni famiglia è costituito da scarti alimentari e vegetali. Con la raccolta porta a porta sarà possibile separare anche questo tipo di rifiuti e trasformarlo in compost, un fertilizzante naturale utilizzabile in agricoltura.

La Provincia di Roma ha deciso di assistere i Comuni che vogliono lanciare un progetto che preveda la modifica del servizio di raccolta dei rifiuti per il recupero di organico, carta, cartone, vetro, plastica e metalli. Nel 2005, la Provincia ha emanato un Bando riservato ai Comuni per favorire il passaggio alla raccolta porta a porta. Ben 115 Comuni su 120 hanno aderito al Bando, tra cui Sant'Angelo Romano, ma solo una ventina, a tutt'oggi, hanno presentato progetti, ottenuto il finanziamento ed iniziato la raccolta porta a porta.

Per ottenere il finanziamento, che va a coprire gli extracosti dovuti alla nuova modalità di raccolta (i nuovi contenitori, l'informazione alla popolazione, la formazione del nuovo personale ecc.), i Comuni devono formulare un progetto tecnico, vagliato ed approvato dagli esperti provinciali. La Rete Regionale Rifiuti del Lazio, un'associazione di una quarantina di associazioni e comitati, ha ottenuto l'autorizzazione della Provincia di Roma a collaborare con i Comuni ed è disponibile sia per la formulazione del progetto che per l'informazione



alla cittadinanza. La RRR sostiene questa iniziativa perché si ispira a principi di sostenibilità ambientale ed è l'unica strada da battere per evitare l'emergenza rifiuti.

Avviare la raccolta differenziata domiciliare generalizzata sul territorio provinciale vuol dire invece andare in direzione opposta a quella dell'incenerimento. Valorizzare i rifiuti, rivendendoli al mercato del riciclaggio, riusarli, ridurli, costituisce una sfida positiva per la sostenibilità ambientale, mentre incenerire oggetti che hanno ancora in sé un valore rappresenta un'irrazionale scelta, che porta danni ambientali, alla salute, all'economia.

Umberto

LA SCUOLA DI SANT'ANGELO ROMANO

La scuola di Sant'Angelo Romano, materna, elementare e media inferiore, oltre a costituire un importante punto di riferimento per il nostro piccolo paese, è un patrimonio prezioso che occorre salvaguardare, valorizzare, promuovere. Ciò a dispetto di chi, a livello nazionale, riduce i finanziamenti alla scuola pubblica, non solo in maniera non mirata, ma lasciando invariati e incontrollati gli sprechi laddove davvero si verificano.

I tagli indiscriminati, decisi dal Ministero della Pubblica Istruzione, penalizzano soprattutto le piccole realtà scolastiche come la nostra. Questa, ad esempio, si trova già da tempo a lavorare con pochi mezzi, anche se dispone fortunatamente di personale scolastico, sia collaboratori che docenti, capace lo stesso di organizzarsi e dare il meglio di sé.

Poiché è l'Amministrazione comunale, con il suo Ufficio tecnico, che per legge deve provvedere alla manutenzione dell'edificio scolastico e del suo relativo corredo, occorrerebbe che da parte di questa ci fossero più attenzione e sensibilità verso le problematiche scolastiche cittadine. Sarebbe necessario che intervenisse per dotare la Scuola di Sant'Angelo Romano di locali più nuovi e più sicuri, nei quali potrebbero essere installati anche laboratori video ed informatici, interamente donati da fondazioni benefiche (così come già avviene in alcune scuole della vicina Guidonia Montecelio).

Una migliore cura della nostra scuola comporterebbe forse la fine, o la diminuzione, del fenomeno della "migrazione (per necessità, per moda, per snobismo?)", nei diversi istituti scolastici di Guidonia e dintorni, di un consistente numero di bambini residenti a Sant'Angelo Romano. Si otterrebbe, inoltre, un notevole risparmio per

le nostre casse comunali, costrette a rimborsare i vari Comuni per ogni nostro cittadino frequentante le loro scuole.

Al contrario, una perdita costante ed eccessiva di alunni, a favore delle altre istituzioni scolastiche del territorio, potrebbe causare, in un non lontano futuro viste le attuali tendenze del Ministero della Pubblica Istruzione, la soppressione di alcune sezioni della scuola sant'angelese, con tutte le conseguenze prevedibili per le famiglie con figli in età scolare, per non parlare della perdita di un cospicuo numero di posti di lavoro. A tal proposito, in occasione della discussione sul bilancio di previsione comunale del prossimo anno (adempimento esclusivamente tecnico) si stava concretizzando la cancellazione di una classe della scuola materna.

Il P.D. Su sollecitazione del candidato Sindaco Dott. Mario Mascetti, con una lettera protocollata e inviata al Commissario Prefettizio chiedeva il ripristino o quantomeno un ripensamento su tale operazione. Consci di dover affrontare problematiche di non facile soluzione (migliorare l'offerta scolastica) ma convinti che sul buon funzionamento, la garanzia di un buon servizio scolastico adeguato, con costi sostenibili ai più, sia un terreno dove qualsiasi amministrazione è chiamata a dare il meglio di sé, il buon funzionamento della scuola è lo specchio del paese e della sua capacità di guardare ai suoi figli e al futuro.

ALESSANDRA



AMICI DEL CASTELLO

In occasione dei concerti bandistici di Natale, tradizionalmente eseguiti nel castello CESI-ORSINI e in alcune visite svolte in forma privata, abbiamo ammirato la bellezza delle sale, gli affreschi, i merli di una terrazza dal panorama mozzafiato, unico.

Attraversando i luoghi che furono di Federico Cesi, il fondatore di una tra le più prestigiose, ancora oggi, accademie italiane "Accademia dei Lincei" siamo accompagnati da una sensazione di orgoglio mista ad emozione. Essendo ormai alla vigilia dell'elezione di un nuovo Consiglio Comunale abbiamo pensato alla creazione di una associazione di cittadini con l'obiettivo della valorizzazione del Castello e dei Beni Culturali di S. Angelo Romano. A nostro avviso dopo un grande sforzo profuso negli anni da diverse Amministrazioni, culminate con la totale ristrutturazione del Castello, la volontà nel proseguire sulla strada intrapresa è venuta meno, complice la scarsità dei fondi e una riorganizzazione della Sopraintendenza di cui parliamo in un'altra articolo del giornalino. Reperire risorse economiche per i beni culturali è la vera sfida che abbiamo di fronte, i soldi vanno trovati localmente, stimolando l'interesse degli Amministratori ma anche favorendo l'attenzione dell'Imprenditoria locale. L'Associazione "Amici del Castello" si propone come obiettivo quello di produrre idee ed iniziative con il fine di valorizzare i Beni Culturali di S. Angelo Romano.

Info: 3290962602

RISCOPRIAMO LA CULTURAMUSICALE

Nel nostro paese, abbiamo la fortuna di poter usufruire di un' associazione senza fini di lucro finalizzata a mettere a disposizione di chiunque lo volesse quelle parole magiche che insieme suonano come "Cultura Musicale". Nell'arco della sua vita ultra centenaria (è stata fondata nel 1883), la Banda Musicale Folkloristica "Medullia" ha



dato l'opportunità a molte persone con la passione per l'arte dei suoni di crescere musicalmente e trasformare questa passione in lavoro, trovando un'occupazione, come musicisti, nelle varie bande militari, spaziando da quella dell'aeronautica a quella dell'esercito, della finanza e via discorrendo.

La nostra banda oggi è composta da circa trenta elementi, o "musicanti" come vengono spesso definiti, abilmente diretti da un nostro concittadino diplomato al Conservatorio, ai quali dobbiamo aggiungere anche una parte folkloristica ovvero il gruppo delle "MAJORETTES", composto da circa quattordici ragazze che in ogni occasione ci rallegrano e deliziano con le loro esibizioni. Per i non addetti ai lavori, è opportuno ricordare che anche le majorettes studiano ed imparano il "Twirling", cioè l'arte del roteare il loro "strumento musicale" chiamato anche bastoncino. Il corpo majorettes è attualmente seguito da un'insegnante nota a livello nazionale.

Tornando a noi...la nostra cara creatura, di circa centotrenta anni, ha radici profondamente popolari e chi fosse interessato a scoprirne di più, è vivamente invitato a consultare un libro intitolato "Cento anni di vita. bandistica", scritto da un nostro concittadino dove viene descritto il secolo di vita, e oltre, dell'associazione. Chi ha scritto queste poche righe è un "musicante" che, ringraziando per la vostra attenzione, ci tiene a rendere noto che, nonostante

siano passati svariati anni dal suo esordio in banda, si diverte e si emoziona ancora ogni volta che, in un silenzio fremente, si attende un cenno del Maestro per emettere la prima nota.

Prima di concludere volevamo invitare la popolazione, in particolare i giovani, ad iscriversi al gruppo banda/majorettes. Per ulteriori info. rivolgersi il martedì ore 17.00 / 20.00 o il venerdì ore 21.00 / 22.30 in piazza Aldo Nardi numero 11 S. Angelo romano.

Ilario

CASA DELLA SALUTE DI PALOMBARA SABINA

La sanità della nostra Regione ha scelto da tempo di incamminarsi su una strada che vede il cittadino al centro e il sistema che gli ruota intorno, per garantire la soddisfazione dei suoi bisogni e contemporaneamente il rispetto della sua unitarietà. La Casa della Salute è un ulteriore passo in questa direzione.

La Casa della salute ha il suo punto di forza nella scelta di procedere alla sua attuazione e sperimentazione come nuovo modulo per la sanità territoriale. I cittadini potranno disporre di un presidio impegnato e organizzato per la presa in carico della domanda di salute e di cura e, quindi, per la garanzia dei livelli essenziali di assistenzasociosanitaria; il sistema sanitario potrà stabilire, finalmente, un rapporto di collaborazione e di interdipendenza tra prevenzione, cura e riabilitazione, tra una sanità territoriale autorevole e responsabilizzata e la rete ospedaliera.

Quella della Casa della salute è un'esperienza nuova, che valorizza la comunità locale, l'autogestione, l'integrazione delle politiche per la salute, il coinvolgimento attivo degli operatori socio-sanitari. Un modo per integrare e facilitare i percorsi e i rapporti tra i servizi e i cittadini, restituire alla popolazione una visione unitaria del problema della salute, non solo come diritto di ogni cittadino, ma anche come interesse della collettività.

La Casa della salute è la sede pubblica in cui la comunità locale si organizza per la promozione della salute e del benessere sociale e dove trovano collocazione, in uno stesso spazio fisico, i servizi territoriali che erogano prestazioni sanitarie e sociali.

Un'idea e una proposta semplice, ma tutt'altro che scontata, e di grande utilità per la riorganizzazione del welfare locale. Attivare la casa della salute richiede ai cittadini un impegno collettivo per la salute, quindi una loro più alta responsabilità; agli operatori una nuova pratica professionale; ai Comuni una nuova capacità progettuale, quindi una nuova cultura di governo. Tutto per il fine della salute e del benessere sociale dei cittadini.

La Casa della Salute ha trovato la sua prima applicazione in Italia a Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, dove tutto è partito da un convegno che si è tenuto nel dicembre 2003. L'idea era ed è quella di un presidio sociosanitario territoriale decentrato a disposizione della comunità locale per la promozione della salute, per la cooperazione e l'integrazione dei servizi sanitari e sociali e per la partecipazione

diretta dei cittadini e delle loro associazioni al compimento degli obiettivi. La sua realizzazione ha trovato un impegno congiunto e convinto da parte del Comune (12.000 abitanti) dell'azienda sanitaria 8 di Arezzo e della Regione Toscana. Prezioso è stato l'apporto dei medici di famiglia, che si sono resi disponibili a trasferire i loro studi nello spazio comune della Casa della salute, anticipando l'idea dell'Unità di cure primarie, che poi ha trovato conferma nella Convenzione nazionale.

La Casa della salute è una sede fisica, ma soprattutto un centro attivo e dinamico della comunità locale, che raccoglie la domanda dei cittadini e organizza le risposte nelle forme e nei luoghi più appropriati. Un concetto, quello della Casa della salute, che deve entrare nella cultura progettuale,

nelle regole di programmazione, negli ordinamenti e nei rapporti di lavoro, nel senso comune: perché la Casa della salute sia sentita come la casa di tutti i cittadini.

Il progetto sperimentale nel nostro territorio della casa della salute di Palombara Sabina, rappresenta la prima realtà nella regione Lazio.

L'idea della Casa della Salute o PTP di Palombara Sabina è nata quando la ASL Roma G ha programmato il riordino e la riconversione della rete ospedaliera secondo le linee guida regionali per riprogettare l'intero sistema assistenziale della ASL, qualificando gli ospedali e soprattutto le attività territoriali.

La programmazione delle attività si è avvalsa sia di linee guida prodotte dall'ASP della Regione Lazio, che di evidenze scientifiche nazionali ed internazionali, che suffragano ormai la responsabilità diretta ed autonoma in ambito assistenziale da parte degli infermieri. L'UOI è una degenza territoriale che si colloca tra l'ospedale per acuti e le cure domiciliari e prevede la presa in carico di tutti quei pazienti che non presentano patologie con carattere di acuzie, ma che nelle varie fasi della malattia, in stabilità clinica, hanno necessità di usufruire di cure infermieristiche continue, per le quali il domicilio risulterebbe insufficiente e l'ospedale improprio nonché estremamente oneroso.

L'assistenza infermieristica intensiva in H 24, si avvale della presenza di un Responsabile del Caso Clinico (MMG, medico appartenente alla struttura, specialisti) con accessi programmati e, all'occorrenza, su richiesta infermieristica; di una diagnostica di laboratorio e radiodiagnostica di base; di assistenza in caso di acuzie cliniche presso il Primo Soccorso; dell'attivazione del percorso di emergenza con invio del degente al DEA di primo livello (Ospedale di Tivoli); dell'attivazione, anche dopo la dimissione dall'UOI, della rete dei servizi del territorio, nel rispetto della continuità assistenziale.

La degenza prevede un programma assistenziale per la durata massima di quindici giorni, procrastinabili a venti. Alla dimissione viene assicurato il supporto socio-sanitario e l'inserimento nella rete dei servizi. Il programma assistenziale definito dalla Unità Valutativa, istituita, in base alla richiesta di ricovero da parte di un medico, trova la sua applicazione in protocolli infermieristici personalizzati e flessibili, debitamente redatti sulla cartella infermieristica, dove a sua volta viene elaborata una scheda territoriale che contiene il percorso assistenziale del paziente ricoverato in UOI.

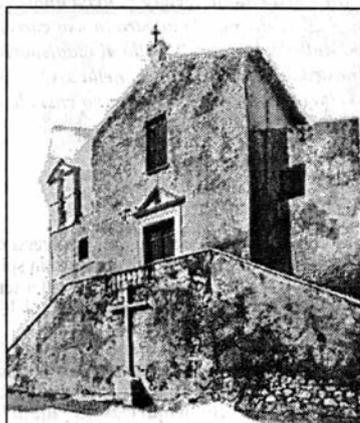
Detto percorso traccia il primato, sul territorio nazionale, relativo all'elaborazione delle prime diagnosi infermieristiche con definizione del peso assistenziale e relativo DRG assistenziale, ed è già operativo in fase sperimentale.



TEMPLUM S.MICHAEL ARCANGELO- EXTRA CASTRUM

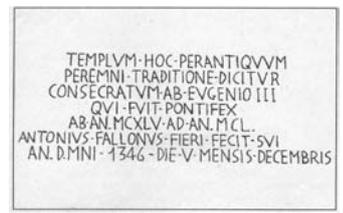
Nell'alto Medioevo il legno era il materiale più usato, i Castelli più antichi constavano di una semplice altura sormontata da una costruzione in legno e cinta da più palizzate e da un fossato. L'uso di questo materiale più che nei paesi mediterranei era diffuso nell'Europa del Nord dove si estendevano meravigliose e sconfinite foreste. A partire dal X secolo i sistemi di fortificazione si perfezionano: la pietra sostituisce a poco a poco il legno, prima nel solo torrione poi anche nei muri esterni. In moltissimi casi queste costruzioni sfruttavano antichi insediamenti di epoca Romana ed anche Preistorica. Alla fine del XII secolo il Castello è costruito interamente di pietra, anche se le costruzioni metà in pietra e metà in legno erano molto diffuse. Solamente i Signori più potenti possedevano Castelli in pietra. La rocca in origine non doveva essere circondata da case, esigendo uno spazio libero per la necessità della sua difesa, un Castello privo di tale spazio infatti era un Castello debole. Nel nostro caso, essendo la rocca occupata dal Vicario, rappresentante del Feudatario, pensiamo che le Case-Torri della cinta muraria fossero occupate dai Vassalli del Signore; ossia da quelle famiglie più benestanti che avevano stipulato un contratto di vassallaggio con i "CAPOCCI" feudatari di S. Angelo. In origine il volgo, il popolo più povero, dimorava in capanne poste poco lontane dal centro fortificato, vicino agli orti ed ai recinti degli animali, infatti, nel Nord Italia (collina Torinese) in documenti del XII-XIV secolo si usava il termine "Castrum et Villa" per designare strutture edilizie fra esse ben differenziate: Castrum, Castello fortificato; Villa, Abitazioni Contadine. Si dice ancora "villano" (abitante della villa) rozzo, scortese, zappaterra. All'interno delle mura del Castrum vi si potevano rifugiare gli abitanti della vicina Villa in caso di necessità; poi con il passare del tempo e mutando le condizioni socio-economiche, il Castrum si riempirà di case dei villani. Si può descrivere una semplice e schematica stratificazione sociale relativa ai contadini Medievali: il villano che possedeva libertà personale, di circolazione, di abitazione e che dipendeva comunemente dal Signore; il servo, che era legato alla tenuta agricola, era gravato da alcune incapacità giuridiche e obblighi particolari. In linea generale, alla fine del XII secolo la differenza tra liberi e non è in effetti poco accentuata. Torniamo alla descrizione edilizia: il Castello coronava e corona tuttora un cucuzzolo dai fianchi dirupati, in posizione dominante, mentre il centro religioso locale sorgeva di solito a mezza costa, a distanza anche considerevole dal fortilizio. La nostra chiesa di "S. Michael" corrisponde in pieno a questa descrizione, essa, risalente almeno alla fondazione di "Castrum S. Angeli Johannis Capocci" era, ed è, posta ad una certa distanza dalle mura castellane e dalla stessa Rocca; era la chiesa

"extra Castrum". Con il passare del tempo, per motivi di praticità e comodità si costruisce e si officia vicino al Castello "Intra Castrum", nel nostro caso "S. Mariae". Molte volte, essendo diventate scomode, le chiese "Extra Castrum" vengono a poco a poco abbandonate. Questi edifici sacri, svolgevano oltre alle normali funzioni religiose anche quelle di "Chiese Cimiteriali"; funzioni che cesserà di esistere soprattutto per cause igieniche, soltanto alla fine del secolo scorso.



IL RITROVAMENTO DI UN'ANTICA ISCRIZIONE PRESSO LA CHIESA DI S. MICHELE A S. ANGELO ROMANO

L'iscrizione, conosciuta dal secolo scorso, fu fatta fare da Antonio Fallone (Antonius Fallonus) membro di un'antica e nobile famiglia di S. Angelo Romano, questa famiglia risulta estinta da molto tempo presso l'anagrafe comunale; si capisce chiaramente che il nostro Fallone voleva tramandare la tradizione secondo la quale la chiesa di S. Michele fosse stata consacrata dal papa Eugenio terzo nella metà del XII secolo. Questo papa (dal 1145 al 1153) già dell'ordine monastico benedettino, si rifugiò all'inizio del suo pontificato presso la rocca di Montecelio e morì presso la città di Tivoli; bandì la seconda crociata. Fu costretto più volte ad abbandonare la sede Romana, a causa delle note agitazioni interne provocate da Arnaldo da Brescia discepolo del monaco filosofo Pietro Abelardo di Parigi tra gli avversari più decisi del potere economico-politico (potere temporale) del Papa e tra i maggiori assertori di una riforma politica e religiosa. Arnaldo fu impiccato e poi bruciato nel 1155 grazie agli uomini dell'imperatore Germanico Federico I Hohenstaufen detto Barbarossa che fu poi incoronato dal nuovo pontefice Adriano quarto (vicende della Repubblica Romana). Durante i recenti restauri della nostra chiesa (finiti nel Maggio 1992), in brevi colloqui il parroco di S. Angelo Don Mario Micolonghi, ci ha fornito ulteriori notizie sulla storia di questo luogo di culto, sembra che Eugenio III a consacrò fosse accompagnato da S. Bernardo da Chiaravalle e che lo stesso luogo sacro fosse tenuto da monaci Benedettini che gestivano una farmacia-erboristeria annessa. Lo storico locale Agostino Croce in documenti di archivio del secolo scorso ha trovato una domanda di acquisto da parte di un cittadino che voleva comprare un vecchio locale affiancato alla chiesa, adibito anticamente ad ospedale, di questo locale non ne rimane alcuna traccia. I Benedettini furono anche cenacolo di scuole di grammatica e svilupparono molto le arti. È durante questi recenti lavori di restauro che sotto l'intonaco del muro è ricomparsa la nostra famosa scritta oramai frammentaria.



Nei 1892 G. Tomasetti pubblico una "iscrizione" già posta su di una porta laterale della chiesa di S. Michele a S. Angelo Romano (vedi figura 1) l'iscrizione fu ricoperta dalle imbiancature. Alcuni soci dell'Archeoclub hanno cercato più volte sotto l'intonaco immaginando una epigrafe in pietra senza trovarla. L'iscrizione trovata (vedi figura 2) è dipinta sul muro con lettere nere ed è incorniciata da un leggero listello di colore rosso (ora ricoperto) le ultime tre righe sono andate distrutte. Si trova ubicata sul muro tra il secondo e il terzo arco a sinistra di chi entra dalla porta principale (navata sinistra).



Angolo della poesia

TIRA E MOLLA

La politica Italiana è una cosa molto strana
S'arrabatta e s'improvvisa e non tiene la divisa

Ste maiette colorate der colore dell'estate
Quando piove e tira vento se ritirano in convento

Com'è bella sta Nazione gente allegra e cose bone
Solo un piccolo difetto c'hanno l'euro dentro er petto

Più non vale la ragione, er diritto e le persone.....
Solo tanta confusione elargita a profusione

ANNA